

Comprensione e confronto

Lo spazio

1. Rifletti sulla rappresentazione dell'ambiente esterno nel quale si svolgono le vicende dei due romanzi. Si tratta di una rappresentazione ben diversa. Per quali motivi? Scegli le due affermazioni corrette tra quelle che seguono:
- a Manzoni parla dell'ambiente esterno lasciando intendere che i lettori lo conoscono già, mentre Verga inquadra il suo romanzo in una ben precisa cornice geografica.
 - b Manzoni descrive dettagliatamente l'ambiente e lo presenta dal lontano al vicino, mentre Verga parla dell'ambiente esterno lasciando intendere che i lettori lo conoscono già.
 - c A Manzoni interessa mostrare il paesaggio per come affiora nella coscienza di don Abbondio, mentre a Verga interessa una rappresentazione oggettiva e impersonale dell'ambiente in cui s'inquadra la sua storia.
 - d Manzoni inquadra il suo romanzo in una ben precisa cornice geografica, mentre i lettori di Verga possono comprendere a poco a poco e solo parzialmente l'ambiente in cui si svolge il racconto.
 - e Manzoni, autore romantico, inquadra l'ambiente dei *Promessi sposi* in modo vago e indeterminato, mentre l'ambientazione di Verga, scrittore seguace del naturalismo, è assai più puntuale e dettagliata.

Il tempo

2. In entrambi gli inizi viene precisata una data quale punto d'avvio del racconto: di quale data si tratta?

.....
.....

3. Quali conclusioni puoi trarre da questa indicazione temporale?

.....
.....

I personaggi

4. Sia Manzoni sia Verga, all'inizio dei loro romanzi, inseriscono nell'ambiente anche la presentazione dei personaggi. Lo fanno però in modo diverso; infatti (scegli l'affermazione corretta tra quelle che seguono):

- a Manzoni presenta prima l'ambiente, poi il primo personaggio del romanzo; Verga invece presenta prima i personaggi e solo dopo l'ambiente in cui vivono.
- b Manzoni mescola la presentazione dell'ambiente e quella di don Abbondio, mentre Verga separa i due momenti.
- c Manzoni prima presenta don Abbondio e poi l'ambiente in cui vive; invece Verga mescola la presentazione dell'ambiente e quella dei personaggi.
- d Manzoni presenta prima l'ambiente, poi il primo personaggio del romanzo; Verga invece mescola la presentazione dell'ambiente e quella dei personaggi.

5. Nei due inizi, la presentazione dei personaggi è affidata a voci diverse. Spiega in che senso.

.....
.....

6. Dall'inizio dei due romanzi emerge una differente idea di autore. Infatti Manzoni si presenta come l'autore onnisciente, che sa posizionare perfettamente l'ambiente e i personaggi e conosce come andrà a finire la storia; quale posizione assume, invece, Verga?

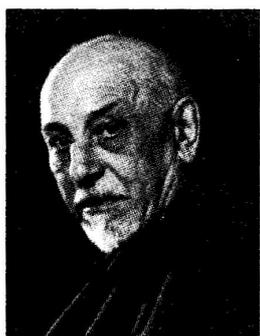
.....
.....

7. Sia Verga sia Manzoni si possono definire seguaci del realismo, perché costruiscono storie credibili, ambientate in un luogo ben preciso e in un'epoca ben precisa. Tuttavia il loro realismo appare piuttosto differente: prova a spiegare perché.

.....
.....

Luigi Pirandello

Agrigento 1867
Roma 1936



Biografia a pag. 1117

Il fu Mattia Pascal

Molto diverso dal realismo di Verga (e di Manzoni) è il raccontare psicologico di Pirandello. Il suo più famoso romanzo, *Il fu Mattia Pascal* (1904) narra (in prima persona) le vicende accadute al protagonista, Mattia Pascal, che è l'io narrante della storia; il romanzo prende vita con la sua volontà di riepilogare le proprie straordinarie avventure.

Ma cosa è accaduto a Mattia? Un fatto davvero singolare. Bibliotecario a Miragno, piccolo paese ligure, un giorno trovò l'occasione di fuggire dall'opprimente famiglia e dal suo monotono lavoro giocando al casinò di Montecarlo. Vinse infatti una cospicua somma, grazie a cui pensò di poter conquistare una libertà mai provata prima. Non solo: nel suo paese è stato rinvenuto un cadavere in un fosso. A chi appartiene? Qualcuno ha ritenuto che fosse il suo: che Mattia Pascal, cioè, fosse morto.

E così, creduto morto dai compaesani e con in tasca parecchio denaro, Mattia ha l'occasione che cercava: sparire, ricominciare. Si dà un nuovo nome, da lui inventato

(Adriano Meis), si trasferisce a Roma. Qui vive per qualche anno senza più lavorare, osservando le vite degli altri, da "forestiere della vita". Ben presto però Adriano, cioè Mattia, capisce di non aver affatto raggiunto ciò che desiderava: anzi, è ancora più solo di prima. Non possiede infatti documenti che comprovino la sua identità: di fatto, davanti alla società, egli "non esiste". Quando, per esempio, vorrebbe sposare la donna – Adriana – di cui si è innamorato, non può farlo. La sua evasione ha prodotto solo un deludente fallimento.

A quel punto Mattia mette in scena il suicidio di Adriano Meis e decide di ripresentarsi a Miragno, dopo un bel po' di anni, nelle vesti di Mattia Pascal. Qui troverà che al cimitero del paese c'è già la sua tomba, occupata dal cadavere di chissà chi: Mattia Pascal è ufficialmente morto. E dunque, chi è lui, adesso?

Tutto questo lo si apprenderà nel corso del romanzo. Per ora, la prima pagina del racconto anticipa qualcosa di molto inquietante: Mattia non sa più chi è e ce lo rivela

fin d'ora, senza spiegare il perché sia giunto a tale conclusione.

L'incipit di Pirandello procede con pacatezza, senza scosse. Mattia dialoga con i suoi lettori con parole comuni, familiarmente. In realtà però chi legge resta sconcertato. Il mio caso, egli avverte, è *strano e diverso*. Il narratore-personaggio sembra divertirsi ad accrescere ancor più il mistero e il disorientamento di chi legge: dichiara infatti di essere già morto due volte! Nel

corso del romanzo questa oscura frase verrà chiarita, mentre ora si dice soltanto che la prima morte (quella di Mattia Pascal) è avvenuta *per errore*.

Per adesso lo strambo protagonista-narratore si ritrae mentre fa il bibliotecario di una biblioteca in cui non va mai nessuno, abitata solo da topi. Lì sta prendendo forma il romanzo che Mattia scrive su di sé: un romanzo strano, e sorprendente, quanto lo è il suo autore-personaggio.

«Una delle poche cose... ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal»

di LUIGI PIRANDELLO

Una delle poche cose, anzi forse la sola ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal. E me ne approfittavo. Ogni qual volta qualcuno de' miei amici o conoscenti dimostrava d'aver perduto il senno¹ fino al punto di venire da me per qualche consiglio o suggerimento, mi stringevo nelle spalle, socchiudevo gli occhi e gli rispondevo:

- Io mi chiamo Mattia Pascal.
- Grazie, caro. Questo lo so.
- E ti par poco?

Non pareva molto, per dir la verità, neanche a me. Ma ignoravo allora che cosa volesse dire il non sapere neppur questo, il non poter più rispondere, cioè, come prima, all'occorrenza:²

- Io mi chiamo Mattia Pascal.

Qualcuno vorrà bene compiangermi (costa così poco), immaginando l'atroce cordoglio d'un disgraziato,³ al quale avvenga di scoprire tutt'a un tratto che... sì, niente, insomma: né padre, né madre, né come fu o come non fu; e vorrà pur⁴ bene indignarsi⁵ (costa anche meno) della corruzione dei costumi,⁶ e de' vizii, e della tristezza dei tempi,⁷ che di tanto male possono esser cagione⁸ a un povero innocente.

Ebbene, si accomodi.⁹ Ma è mio dovere avvertirlo che non si tratta propriamente di questo. Potrei qui esporre, di fatti, in un albero genealogico, l'origine e la discendenza della mia famiglia e dimostrare come qualmente¹⁰ non solo ho conosciuto mio padre e mia madre, ma e gli antenati miei e¹¹ le loro azioni, in un lungo decorso¹² di tempo, non tutte veramente¹³ lodevoli.

E allora?

Ecco: il mio caso è assai più strano e diverso; tanto diverso e strano che mi faccio¹⁴ a narrarlo.

Fui, per circa due anni, non so se più cacciatore di topi che guardiano di libri nella biblioteca che un monsignor Boccamazza, nel 1803, volle lasciar morendo

1 *aver perduto il senno*: essere impazzito.

2 *all'occorrenza*: quando se ne presentava la necessità.

3 *un disgraziato*: un infelice.

4 *pur*: anche.

5 *bene indignarsi*: a buon diritto adirarsi.

6 *corruzione dei costumi*: il decadimento morale.

7 *tristezza dei tempi*: la meschinità generale.

8 *che tanto... esser cagione*: che possono causare tanto male.

9 *si accomodi*: faccia pure (riferito al *qualcuno* del paragrafo precedente).

10 *come qualmente*: come; è una formula solenne.

11 *ma e... e*: sia... sia... È un costrutto latineggiante.

12 *decorso*: periodo.

13 *veramente*: propriamente.

14 *mi faccio*: mi accingo.

al nostro Comune. È ben chiaro che questo Monsignore dovette conoscer poco l'indole e le abitudini de' suoi concittadini; o forse sperò che il suo lascito dovesse col tempo e con la comodità accendere nel loro animo l'amore per lo studio. Finora, ne posso rendere testimonianza, non si è acceso: e questo dico in lode de' miei concittadini. Del dono anzi il Comune si dimostrò così poco grato al Boccamazza, che non volle neppure erigergli un mezzo busto pur che fosse,¹⁵ e i libri lasciò per molti e molti anni accatastati in un vasto e umido magazzino, donde poi li trasse,¹⁶ pensate voi in quale stato, per allogarli¹⁷ nella chiesetta fuori mano di Santa Maria Liberale, non so per qual ragione sconosciuta. Qua li affidò, senz'alcun discernimento, a titolo di beneficio, e come sinecura,¹⁸ a qualche sfaccendato ben protetto¹⁹ il quale, per due lire al giorno, stando a guardarli, o anche senza guardarli affatto, ne avesse sopportato per alcune ore il tanfo della muffa e del vecchiume.

Tal sorte toccò anche a me; e fin dal primo giorno io concepìi così misera stima dei libri, sieno²⁰ essi a stampa o manoscritti (come alcuni antichissimi della nostra biblioteca), che ora non mi sarei mai e poi mai messo a scrivere,²¹ se, come ho detto, non stimassi davvero strano il mio caso e tale da poter servire d'ammaestramento a qualche curioso lettore, che per avventura,²² riducendosi finalmente a effetto²³ l'antica speranza della buon'anima di monsignor Boccamazza, capitasse in questa biblioteca, a cui io lascio questo mio manoscritto, con l'obbligo però che nessuno possa aprirlo se non cinquant'anni dopo la mia terza, ultima e definitiva morte.

Giacché, per il momento (e Dio sa quanto me ne duole), io sono morto, sì, già due volte, ma la prima per errore, e la seconda... sentirete.

da L. Pirandello, *Tutti i romanzi*, Mondadori

15 *un mezzo busto pur che fosse*: perlomeno una statua a mezzo busto.

16 *donde poi li trasse*: da cui in seguito li estrasse.

17 *allogarli*: sistemarli.

18 *a titolo di... come sinecura*: dando uno stipendio a compenso di un incarico solo formale, senza obbligo di svolgere un compito preciso.

19 *ben protetto*: raccomandato da qualcuno influente.

20 *sieno*: siano.

21 *messo a scrivere*: intende il libro che invece sta scrivendo.

22 *per avventura*: per caso.

23 *riducendosi... a effetto*: realizzandosi.

Comprensione e confronto

Lo spazio

- Manzoni e Pirandello costruiscono la loro ambientazione narrativa in due modi differenti; infatti (scegli l'affermazione corretta tra quelle che seguono):
 - L'ambientazione di Pirandello è puntuale e dettagliata, mentre Manzoni lascia imprecisato il luogo dove si svolgerà la vicenda.
 - L'ambientazione di Manzoni è puntuale e dettagliata, mentre Pirandello lascia del tutto imprecisato il luogo dove si svolgerà la vicenda.
 - Manzoni parla genericamente dell'ambiente esterno, lasciando intendere che i lettori lo conoscono già, mentre Pirandello ambienta il suo romanzo in una ben precisa cornice geografica.
 - A Manzoni interessa mostrare il paesaggio per come affiora nella coscienza di don Abbondio, mentre a Pirandello interessa rappresentare in modo oggettivo e impersonale l'ambiente in cui s'inquadra la sua storia.

Il tempo

2. Anche la cornice temporale viene costruita, nei due romanzi, in modo differente; infatti:

◆ Manzoni...

.....
.....

◆ Pirandello...

.....
.....

I personaggi

3. In entrambi i testi c'è qualcuno che si reca dal personaggio principale per fornire dei suggerimenti:

a) Chi si comporta così nell'incipit dei *Promessi sposi* e che cosa ottiene?

b) Chi si comporta così nell'incipit di *Il fu Mattia Pascal* e che cosa ottiene?

4. Tanto la vicenda che accade a don Abbondio, quanto quella accaduta a Mattia Pascal, sono definite, dai rispettivi, due casi. Trascrivi qui le due definizioni:

◆ Mattia dice che il proprio caso è...

.....
.....

◆ Don Abbondio...

.....
.....

5. Sia don Abbondio sia Mattia hanno a che fare con libri:

a) Perché?

.....
.....

b) Il loro atteggiamento verso questi libri è simile o differente? Perché?

.....
.....

Lo stile

6. Con quale modalità viene sviluppato il racconto, nei due rispettivi inizi, da Manzoni e Pirandello? Scegli l'opzione corretta.

a) Entrambi lo sviluppano in prima persona.

b) Entrambi lo sviluppano in terza persona.

c) Manzoni lo sviluppa in terza persona, Pirandello in prima persona.

d) Manzoni lo sviluppa in prima persona, Pirandello in terza persona.

Cent'anni di solitudine

Gabriel García Márquez

Aracataca
(Colombia) 1927



Biografia a pag. 1116

Cien años de soledad (*Cent'anni di solitudine*) fu pubblicato dal colombiano Gabriel García Márquez nel 1967; quindici anni più tardi, l'opera valse al suo autore il riconoscimento del Premio Nobel per la letteratura. Si tratta di un romanzo particolare e affascinante, nel quale il realismo s'intreccia con il fantastico, sorprendendo il lettore a ogni pagina.

Lo si capisce fin dall'incipit dell'opera: «Molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendía si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio. Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito».

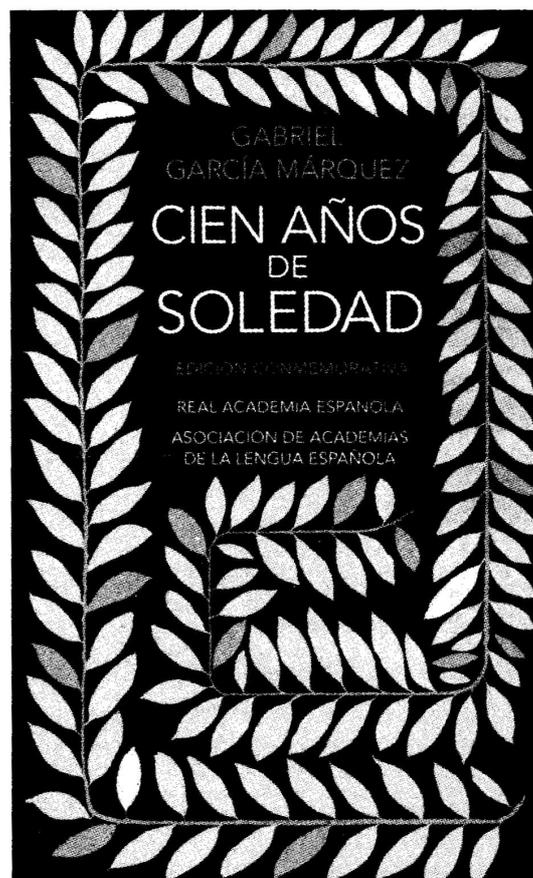
In queste poche righe risaltano almeno due elementi: lo sfasamento dei piani temporali («molti anni dopo il colonnello Aureliano Buendía si sarebbe ricordato...») e la lettura tutta individuale della realtà: in che senso il mondo è «recente»? in che senso «le cose» sono «prive di nome»?

Al piano oggettivo si sovrappone quello soggettivo, che tutto deforma. La vicenda viene trasferita in una lontananza mitica e favolosa. Nel romanzo riemergeranno di continuo le credenze popolari del mondo contadino, diffusissime nella cultura spagnola latino-americana. Ciò che più affascina il lettore è comunque la straordinaria capacità dell'autore di mescolare il meraviglioso con il quotidiano, come ci conferma la prima pagina del romanzo.

In questo incipit troviamo alcune indicazioni spaziali: il nome del villaggio di *Macondo*, il suo aspetto umile, la tenda degli zingari piantata nelle vicinanze. C'è anche un'indicazione di tempo, la più gene-

rica che si possa immaginare: «Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome». Un altro elemento, molto importante, riguarda il protagonista del romanzo, il colonnello *Aureliano Buendía*, di cui si dice subito che morirà davanti al plotone d'esecuzione. Ma subito dopo il narratore intraprende una sorta di lunga digressione, che di fatto durerà per tutto l'arco del racconto. Anche un altro dei personaggi principali del racconto, lo zingaro-stregone Melquíades, compare in questo esordio, nell'atto di produrre una delle sue meraviglie.

In sostanza, l'inizio di *Cent'anni di solitudine* costruisce uno sfondo tra il leggendario e il fantastico, che via via si allargherà e si approfondirà: tutto ciò che leggeremo, potrà accadere solo nello spazio particolarissimo evocato dalla fantasia creatrice dell'autore.



La copertina dell'edizione commemorativa del romanzo, pubblicata in occasione del conferimento del premio Nobel all'autore.

Molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendía si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio. Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane¹ che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito. Tutti gli anni, verso il mese di marzo, una famiglia di zingari cenciosi piantava la tenda vicino al villaggio, e con grande frastuono di zufoli² e tamburi faceva conoscere le nuove invenzioni. Prima portarono la calamita. Uno zingaro corpulento, con barba arruffata e mani di passero, che si presentò col nome di Melquíades, diede una truculenta manifestazione pubblica di quella che egli stesso chiamava l'ottava meraviglia dei savi alchimisti³ della Macedonia. Andò di casa in casa trascinando due lingotti metallici, e tutti sbigottirono vedendo che i paioli, le padelle, le molle del focolare e i treppiedi cadevano dal loro posto, e i legni scricchiolavano per la disperazione dei chiodi e delle viti che cercavano di schiavarsi,⁴ e perfino gli oggetti perduti da molto tempo ricomparivano dove pur erano stati lungamente cercati, e si trascinavano in turbolenta sbrancata⁵ dietro ai ferri magici di Melquíades. «Le cose hanno vita propria,» proclamava lo zingaro con aspro accento, «si tratta soltanto di risvegliargli l'anima.» José Arcadio Buendía, la cui smisurata immaginazione andava sempre più lontano dell'ingegno della natura, e ancora più in là del miracolo e della magia, pensò che era possibile servirsi di quella invenzione inutile per sviscerare l'oro della terra. Melquíades, che era un uomo onesto, lo prevenne: «Per quello non serve.» Ma a quel tempo José Arcadio Buendía non credeva nell'onestà degli zingari, e così barattò il suo mulo e una partita di capri coi due lingotti calamitati.

Ursula Iguaran, sua moglie, che faceva conto su quegli animali per rimpinguare il deteriorato patrimonio domestico, non riuscì a dissuaderlo. «Molto presto ci avanzerà tanto oro da lastrarne la casa,» ribatté suo marito. Per parecchi mesi si ostinò a dimostrare la veracità delle sue congetture. Esplorò la regione a palmo a palmo, compreso il fondo del fiume, trascinando i due lingotti di ferro e recitando ad alta voce l'esorcismo⁶ di Melquíades. L'unica cosa che riuscì a dissotterrare fu una armatura del quindicesimo secolo con tutte le sue parti saldate da una crostaccia di ruggine, la cui cavità aveva la risonanza vacua di un'enorme zucca piena di sassi. Quando José Arcadio Buendía e i quattro uomini della sua spedizione riuscirono a disarticolare l'armatura, vi trovarono dentro uno scheletro calcificato che portava appeso al collo un reliquiario di rame con un ricciolo di donna.

A marzo tornarono gli zingari. Questa volta traevano un cannocchiale e una lente grande come un tamburo, che esibirono come l'ultima scoperta degli

1 *diafane*: trasparenti.

2 *zufoli*: semplici strumenti a fiato, ricavato da un piccolo cilindro cavo, con un taglio per l'imboccatura e con alcuni fori laterali.

3 *alchimisti*: l'alchimia, nel Medioevo e nel Rinascimento, era una pseudo-scienza che studiava le possibili trasformazioni dei metalli, in particolare in oro.

4 *schiavarsi*: svitarsi.

5 *sbrancata*: schiera, branco.

6 *esorcismo*: incantesimo.

ebrei di Amsterdam. Misero a sedere una zingara a un'estremità del villaggio e collocarono il cannocchiale sull'entrata della tenda. Per cinque reales,⁷ la gente poteva chinarsi sul cannocchiale e vedere la zingara a portata di mano. «La scienza ha eliminato le distanze,» proclamava Melquíades. «Tra poco, l'uomo potrà vedere quello che succede in qualsiasi luogo della terra, senza muoversi da casa sua.» In un mezzogiorno ardente fecero una mirabile dimostrazione con la lente gigantesca: misero un mucchio di erba secca in mezzo alla strada e le appiccarono il fuoco mediante la concentrazione dei raggi solari.

José Arcadio Buendía, che ancora non era riuscito a consolarsi dell'insuccesso delle sue calamite, concepì l'idea di utilizzare quell'invenzione come arma di guerra. Melquíades, di nuovo, cercò di dissuaderlo. Ma finì per accettare i due lingotti calamitati e tre pezzi di denaro coloniale in cambio della lente.

da G. García Márquez, *Cent'anni di solitudine*, Mondadori

7 *reales*: monete locali.

Comprensione e confronto

Lo spazio

1. L'incipit di Manzoni fa convergere l'attenzione sul paesello nel quale si ambienta la vicenda. Anche García Márquez si riferisce a una cornice simile: trascrivi l'espressione che egli usa.

.....
.....

2. La vera differenza riguarda la denominazione di questo borgo:

◆ **Manzoni:**

- a) cita il suo nome (in tal caso precisa qual è)
 b) non cita il suo nome

◆ **García Márquez:**

- a) cita il suo nome (in tal caso precisare qual è)
 b) non cita il suo nome

3. I due luoghi sorgono entrambi vicini a uno specchio d'acqua:

- a) Il *paesello* di Manzoni sorge nei pressi di
- b) Il borgo di García Márquez sorge nei pressi di

4. Rifletti ora sulla rappresentazione dell'ambiente esterno nel quale si svolgono le vicende dei due romanzi. Si tratta di una rappresentazione ben diversa. Per quali motivi? (scegli le due affermazioni corrette tra quelle che seguono)

- a) L'ambientazione di García Márquez, secondo i dettami della narrativa sudamericana, è puntuale e dettagliata, mentre Manzoni, autore romantico, inquadra l'ambiente dei *Promessi sposi* in modo vago e indeterminato.

Il tempo

- b) Manzoni parla dell'ambiente esterno come se i suoi lettori lo conoscessero già, mentre García Márquez ambienta il suo romanzo in una precisa cornice geografica.
- c) A Manzoni interessa mostrare il paesaggio per come affiora nella coscienza di don Abbondio, mentre a García Márquez interessa rappresentare in modo oggettivo e impersonale l'ambiente in cui s'inquadra la sua storia.
- d) Manzoni descrive dettagliatamente l'ambiente e lo presenta dal lontano al vicino, mentre García Márquez lascia del tutto imprecisato l'ambiente esterno dando solo vaghe indicazioni.
- e) I lettori di García Márquez non possono comprendere con precisione in quale ambiente si svolge il racconto, mentre Manzoni inquadra il suo romanzo in una ben precisa cornice geografica.

5. In entrambi gli inizi viene offerta un'indicazione temporale. Rintracciala nei due testi, e poi spiega perché tale indicazione risulta di natura assai diversa.

.....
.....

I personaggi

6. Sia Manzoni sia García Márquez, all'inizio dei loro romanzi, inseriscono nell'ambiente anche la presentazione dei personaggi. Lo fanno però in modo diverso. Quali fatti:

- a) Manzoni presenta prima l'ambiente, poi il primo personaggio del romanzo; García Márquez invece presenta prima i personaggi e solo dopo l'ambiente in cui vivono.
- b) Manzoni presenta prima l'ambiente, poi il primo personaggio del romanzo; García Márquez invece mescola la presentazione dell'ambiente e quella dei personaggi.
- c) Manzoni mescola la presentazione dell'ambiente e quella di don Abbondio, mentre García Márquez separa i due momenti.
- d) Manzoni prima presenta don Abbondio e poi l'ambiente in cui vive; invece García Márquez mescola la presentazione dell'ambiente e quella dei personaggi.

7. Quali personaggi sono presentati, rispettivamente, nei due inizi?

◆ *Nei Promessi sposi:*

.....
.....

◆ *In Cent'anni di solitudine:*

.....
.....

Lo stile

8. Qual è la differenza maggiore tra Arcadio Buendía e don Abbondio?

9. Nei due incipit agiscono altrettanti personaggi femminili.
 a) La donna di Manzoni si chiama...

 b) La donna di García Márquez si chiama...

10. Le due donne, rivolgendosi ai due uomini, ottengono risultati diversi; infatti:
 a) La donna di Manzoni...

 b) La donna di García Márquez...

11. Come viene sviluppato il racconto, nei due rispettivi inizi, da Manzoni e García Márquez?
 a) Manzoni lo sviluppa in terza persona, García Márquez in prima persona.
 b) Manzoni lo sviluppa in prima persona, García Márquez in terza persona.
 c) Entrambi lo sviluppano in prima persona.
 d) Entrambi lo sviluppano in terza persona.
12. Dall'inizio dei due romanzi emerge una differente idea di autore: Manzoni si presenta come l'autore onnisciente, che sa posizionare perfettamente l'ambiente e i personaggi e conosce come andrà a finire la storia; quale posizione assume, invece, García Márquez?

13. Come puoi definire lo stile di García Márquez?
 a) realistico
 b) in parte realistico, in parte no
 c) irrealistico e fantastico
 ♦ Ora spiega in breve il perché della tua scelta.